


TEST DI AMMISSIONE RINVIATI A SETTEMBRE TROPPIA CONFUSIONE SU SCUOLA E UNIVERSITÀ

 Era stata una decisione folle spostarli a fine luglio, pochi giorni dopo la maturità. Ma stravolgere di nuovo le date dei test di ammissione alle facoltà a numero chiuso, riportandole a settembre, lascia perplessi anche se andava fatto.

È l'ennesima dimostrazione dell'incapacità dello Stato di gestire dal centro in ogni dettaglio il sistema universitario (così come quello scolastico), nella totale mancanza di rispetto per gli studenti e i loro genitori, costretti a continui riaggiustamenti di programma e disorientati dal sentirsi in balia di un timoniere che non sa tenere ferma la barra, che è indeciso su quale rotta seguire. Senza contare i costi per il personale amministrativo e docente: ognuno di questi cambiamenti, soprattutto in un sistema che affoga in un delirio di vincoli burocratici e procedure bizantine, conduce a sprecare un numero spropositato di ore lavoro del personale costretto a fare per poi disfare. Poi ci chiediamo con stupore perché la produttività della pubblica amministrazione è bassa, invece di chiederci perché i ministeri continuano ad essere popolati da dirigenti che prendono decisioni assurde senza mai subire conseguenze per i loro errori.

Nei sistemi che funzionano meglio gli studenti scelgono in quale ateneo studiare nell'autunno dell'ultimo anno di superiori, quasi un anno prima di iniziare gli studi universitari, secondo procedure definite autonomamente dalle diverse istituzioni scolastiche e universitarie, e solamente coordinate dallo Stato. In questo modo i giovani hanno tempo per pensare bene ad una scelta fondamentale per la loro vita, raccogliendo le informazioni necessarie.

Da anni, tutti al Miur (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) sapevano che bisognava andare in quella direzione, anche perché i dati dicono che, a causa delle scelte affrettate fatte dai neo-maturati a settembre, quasi un terzo degli universitari italiani è poi scontento della scelta fatta. Mentre università autonome, come la Bocconi o il San Raffaele, in un batter d'occhio hanno capito questa esigenza e hanno spostato i test all'aprile dell'ultimo anno di superiori, la macchinosa burocrazia statale è riuscita solo ad esibirsi nel patetico balletto a cui stiamo assistendo.

Andrea Ichino
andrea.ichino@unibo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

